PROTOCOLLO D'INTESA

RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE

A SOSTEGNO DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA DI GENERE

"La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace"

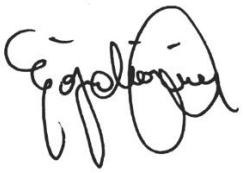
Kofi Annan

PREMESSA

La strada da percorrere per arrivare alla parità di genere – lo sappiamo – è ancora lunga. Ce lo ricordano ogni giorno, e da diversi angoli di visuale, gli studi e le ricerche, le statistiche, i fatti di cronaca. Seppure mediamente più istruite, le donne, rispetto agli uomini: godono di minori opportunità professionali e percepiscono salari più bassi; si fanno carico in misura maggiore dei compiti di cura e del lavoro domestico; sono sottorappresentate nella sfera politica e nei ruoli decisionali. Ciò a dire, senza necessità di ulteriori esemplificazioni, come il principio di uguaglianza tra uomini e donne, seppure formalmente sancito anche nella Carta costituzionale, non sia tuttora pienamente affermato nella nostra società.

Uno dei segni più evidenti del permanere della disuguaglianza di genere è la violenza perpetrata dagli uomini sulle donne. Violenza che, nelle sue diverse forme, affonda le proprie radici – oltre che nella già citata ineguale distribuzione di risorse economiche e potere – in modelli culturali, di rapporto tra i generi e di relazione affettive e di coppia, fondati sulla presunta superiorità maschile, da cui discendono ideali di controllo, possesso, prevaricazione. Per prevenire e contrastare la violenza di genere occorre intervenire per estirpare queste radici, che purtroppo, come evidenziano i dati a nostra disposizione, hanno ben attecchito nella popolazione, trasversalmente all'età, al livello di istruzione, alla classe sociale, al contesto territoriale. Di qui la necessità di progettare e implementare politiche e misure che, agite su più versanti – quello materiale e culturale, appunto – e pensate in chiave preventiva e non solo riparativa, intervengano nei diversi contesti dove la violenza di genere si produce e riproduce: dentro e fuori la famiglia, nella scuola e nel mondo del lavoro, nelle organizzazioni e nelle istituzioni.

È proprio questa la missione costitutiva della Rete Artemide. Una missione che risulta ulteriormente rafforzata dalla sottoscrizione di questo Protocollo, il quale vede l'adesione di nuovi soggetti e, soprattutto, il sedimentarsi di cornici valoriali e normative, pratiche e modelli di intervento condivisi e sinergici contro la violenza di genere. E tanto ci spinge, seppure consci delle difficoltà, a guardare al futuro con fiducia. Se è vero che la strada verso l'uguaglianza di genere è ancora lunga, è altrettanto vero che ci stiamo attrezzando per percorrerla insieme e insieme superare gli ostacoli che ancora ci separano dall'affermazione di un modello di società in cui sia data alle donne la piena libertà di scegliere e scrivere la propria vita.



INTRODUZIONE

La violenza degli uomini sulle donne, così come definita nella "Declaration on the Elimination of Violence against Women" emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". Nell'anno 2011 il Consiglio d'Europa ha adottato "La Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), ratificata in Italia con Legge 77/2013. Per violenza domestica si deve intendere: "tutti quegli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

Altri Trattati Internazionali si sono inoltre occupati della violenza di genere, in particolare, contro le donne con disabilità. Il CRPD (Commetted on the Right of Persons with Disabilities), per conto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, si sta occupando del monitoraggio e dell'implementazione delle norme a tutela delle persone con disabilità. Nello Specifico l'Art. 6 della Convenzione del CRPD pone al centro dell'attenzione la donna con disabilità, spesso soggetta a molteplici forme di discriminazione.

La violenza degli uomini sulle donne si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Nelle relazioni tra donne e uomini si riflettono le problematiche di genere che la società produce e le identità di genere culturalmente costruite (ruoli, aspettative, compiti). Pertanto se nelle relazioni si genera violenza dell'uomo sulla donna possiamo considerare che tale violenza, oltre che essere condizionata dalle specificità delle soggettività coinvolte, è correlata e aggiornata a specifiche fasi sociali e culturali.

La violenza si manifesta come violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), psicologica (violazione del sé). La violenza non si manifesta una sola volta, in un eccezionale comportamento, quasi mai è conseguenza di un raptus che annulla la ragione. È l'effetto di un percorso costantemente in evoluzione, non lineare, dagli esiti imprevedibili, denso di contraddizioni permanenti e continui attacchi ai legami e alle soggettività. La risposta alla violenza, sia individuale che collettiva, non può pertanto che essere processuale e deve toccare più aspetti e piani (sociale, culturale, educativo, soggettivo).

La violenza, in quanto fenomeno sociale, non fa distinzione tra ceti, professioni, fasce di età, luoghi geografici e livelli di istruzione.
A questa trasversale esposizione alla violenza di genere, sono soggette anche donne con disabilità, oppure le donne migranti, le donne rom, fino alle donne vittime di tratta le cui condizioni le rendono di fatto più vulnerabili ed esposte, difficilmente tutelabili senza una attenta assistenza della collettività e della comunità di riferimento.
L'assenza di dati è la conferma che sono collocate in una "zona grigia" che un'adeguata politica di contrasto e prevenzione della violenza maschile sulle donne deve fare emergere e affrontare.

È obbligo, pertanto, dello Stato affrontare la violenza in tutte le sue forme, adottare misure per prevenirla proteggendo le sue vittime e perseguendo i colpevoli, ma anche promuovere una cultura delle pari opportunità.
La promozione della cultura delle pari opportunità favorisce la consapevolezza della propria essenza di genere e delle sue caratteristiche e dei valori dell'essere umano, alimentando un messaggio importante in grado di veicolare principi quali la collaborazione e la cooperazione tra generi evitando la contrapposizione. Superare lo schieramento è l'unico modo per ottenere efficaci risultati.
Nel 2009 grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari Opportunità, con decreto del 10/04/2008, "Azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere", è stata costituita la RETE ARTEMIDE.
In ragione della complessità della problematica e delle sue specificità (sociali e culturali) si è compreso quanto fosse necessario realizzare pratiche di intervento concordate e coordinate tra i diversi attori territoriali portatori di interesse.

L'obiettivo della RETE è la costruzione di un sistema diffuso e condiviso di cultura e di modelli di intervento per la tutela e l'accompagnamento delle donne vittime di violenza.
Il primo Progetto ha preso avvio nel mese di marzo dello stesso anno e si è concluso nell'ottobre del 2010. È stato realizzato dalle Amministrazioni comunali di Monza, Brugherio, Villasanta e dagli Ambiti territoriali di Carate Brianza, Desio, Seregno, Vimercate (tramite Offertasociale) insieme alla Procura della Repubblica di Monza, Asl MB, C.A.DO.M., ETAss, la Grande Casa, Novo Millennio e la Fondazione Bignaschi. Il Comune di Brugherio, nello specifico, ha giocato un ruolo nevralgico: la Rete ha infatti potuto contare nei primi anni su una regia scientifica e tecnica, storicamente assunta dal Comune di Brugherio, attraverso la direzione da parte dello staff tecnico del Settore Servizi alla Persona in collaborazione con l'Ufficio di Piano.

Negli anni, la RETE, utilizzando fondi di finanziamento non stabili, prevalentemente provenienti da Regione Lombardia, ha potuto realizzare una serie di azioni sperimentali, in progress, favorendo la nascita di un sistema organico e articolato di servizi e interventi caratterizzato dalla presenza, in ogni ambito, di uno sportello o di un centro antiviolenza a disposizione delle donne, come anche la sottoscrizione di convenzioni con le strutture di ospitalità di pronto intervento, di prima e seconda accoglienza, oltre all'attivazione di un numero di emergenza dedicato per la reperibilità notturna e festiva, nonché al consolidamento della collaborazione con i Pronto soccorso ospedalieri attraverso il "percorso Rosa".

In momenti di particolare fragilità sociale come è stata l'emergenza sanitaria dell'anno 2020 (Covid-19), con la convivenza forzata di tutti, il rischio di incremento degli episodi di violenza è risultato maggiormente possibile così come il rischio di violenza assistita a carico dei figli, aggravata dalla condizione di isolamento e distanziamento sociale, con tutte le conseguenze correlate e potenzialmente causa di disturbi da stress post-traumatico: la presenza e le azioni della RETE ARTEMIDE sul territorio e la lotta alla violenza sono risultate ancora più preziose e non si sono mai fermate.

I Centri Antiviolenza e le Case Rifugio sono sempre rimasti attivi, nel rispetto delle normative e delle prescrizioni igienico-sanitarie previste.

In merito alla violenza di genere sono state fatte esplicite raccomandazioni e risoluzioni da parte dell'Onu, dell'Unione Europea, del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa, e del Governo Italiano i cui riferimenti sono indicati all'allegati 1 del presente Protocollo.

Tutto ciò premesso,

PRESO ATTO CHE:

La Conferenza Unificata Stato Regioni nella seduta del 27 novembre 2014 ha sancito un'intesa tra Governo, Regioni, provincie autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, che prevede, all'articolo 6, che gli Enti Locali istituiscano reti territoriali interistituzionali il cui funzionamento deve essere regolato da appositi protocolli e/o accordi territoriali condotti dagli Enti locali con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio di riferimento;

DATO ATTO CHE:

- Nell'anno 2009 i Soggetti operanti nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza sul tema del contrasto della violenza di genere, hanno promosso e realizzato il progetto "Artemide" finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- Nel 2010 è stato firmato un Protocollo d'intesa da parte degli Enti del territorio della Provincia di Monza e della Brianza impegnati a contrastare la violenza sulle donne e con la firma di tale protocollo è stata costituita la RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI MALTRATTAMENTO;

- Il Protocollo è stato rinnovato il 26/11/2012, il 13/10/2015 ed il 15/12/2020 e nel periodo attuativo dello stesso, nuove organizzazioni hanno aderito alla RETE ARTEMIDE;

- Il Protocollo attualmente in vigore ed in scadenza il 31/12/2023 è prorogato sino alla stipula del nuovo Protocollo;

RILEVATO CHE:

La RETE ARTEMIDE ha sostenuto la realizzazione, anche con il contributo di finanziamenti nazionali e della Regione Lombardia, dei seguenti progetti:

- Progetto "Diade – Deployment of Intervention Against Domestic Violence" realizzato ai sensi della D.G.R. n. 861/2013;

- Progetto "Diade 2.0 anno 2016" realizzato anno ai sensi della D.G.R. n. 4046/2015;

- Progetti Artemide:

  - biennio 2018 e 2019 realizzato ai sensi delle D.G.R. n. 6714/17, D.G.R. n. 5878/17, D.G.R. N. 554/2018 e D.G.R. n. 860/2018;
  - biennio 2020 e 2021 realizzato ai sensi delle D.G.R. n. 1496/2019, D.G.R. n. 3393/20 e D.G.R. n. 5080/21;

- biennio 2022 e 2023 realizzato ai sensi delle D.G.R. n. 4643/21, D.G.R. n. 6299/22, D.G.R. n. 6966/22 e D.G.R n. 711/23

RILEVATO CHE:

A) gli assi e le priorità del Piano Regionale 2020-2023 per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne riguardano:

1. Prevenzione
2. Protezione e Sostegno
3. Perseguire e Punire
4. Promozione, Assistenza e Governance

B) a livello nazionale sono state previste priorità quali:

1. Prevenzione
2. Protezione e Sostegno
3. Perseguire e Punire
4. Assistenza e Promozione

e preso atto che un ulteriore punto di attenzione riguarda i minori vittime di violenza assistita e gli orfani di femminicidi;

CONSIDERATO CHE i Soggetti attualmente aderenti alla RETE ARTEMIDE hanno manifestato l'intenzione di dare continuità agli interventi promossi sul territorio rafforzando le modalità di collaborazione e di raccordo;

RITENUTO di procedere alla sottoscrizione del nuovo Protocollo di Intesa della RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE;

LE PARTI SOTTO ELENCATE
in ordine alfabetico

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA

AGENZIA PER LA FORMAZIONE, L'ORIENTAMENTO E IL LAVORO (AFOL) DI MONZA E DELLA BRIANZA

AMBITO TERRITORIALE DI CARATE BRIANZA

AMBITO TERRITORIALE DI DESIO

AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO

AMBITO TERRITORIALE DI VIMERCATE

ASSOCIAZIONE MITTATRON – CENTRO ANTIVIOLENZA

ASSOCIAZIONE TELEFONO DONNA – CENTRO ANTIVIOLENZA

ASSOCIAZIONE WHITE MATHILDA – CENTRO ANTIVIOLENZA

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DELLA BRIANZA

C.A.DO.M. - CENTRO AIUTO DONNE MALTRATTATE DI MONZA – ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO - CENTRO ANTIVIOLENZA

COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI DI MONZA

COMUNE DI BRUGHERIO

COMUNE DI MONZA

COMUNE DI VILLASANTA

CONSIGLIERA DI PARITA' - PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO DI MONZA

FONDAZIONE IRCCS SAN GERARDO dei TINTORI – MONZA
Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico

GUARDIA DI FINANZA – COMANDO PROVINCIALE

ISTITUTI CLINICI ZUCCHI MONZA

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: CGIL CISL UIL

POLICLINICO DI MONZA

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI MONZA E DELLA BRIANZA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MONZA

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

QUESTURA DI MONZA- POLIZIA DI STATO

CON LA SOTTOSCRIZIONE DEL PRESENTE PROTOCOLLO SI IMPEGNANO COME SEGUE

1. FINALITÀ E OBIETTIVI

Finalità del presente Protocollo è promuovere ed attuare un sistema di collaborazione stabile e continuativo tra Istituzioni, Soggetti del terzo settore e altre Organizzazioni, variamente impegnati a contrastare la violenza di genere.

Il presente Protocollo definisce un sistema inter-organizzativo con obiettivi e priorità di intervento comuni, modalità operative trasversali condivise e modalità operative specifiche tra loro coerenti, pur nel rispetto di responsabilità e compiti istituzionali di ogni soggetto coinvolto e della normativa di riferimento.

Gli obiettivi generali della RETE sono i seguenti:

- operare sia a livello provinciale che a livello di ambito territoriale, rispettandone le specificità territoriali;

- individuare priorità di interventi comuni, utilizzare risorse in modo sostenibile e integrato e realizzare azioni di coordinamento e, secondo le riverse responsabilità, attuare processi decisionali;

- mettere in atto progetti/azioni/interventi con metodologie, prassi operative e modalità di intervento sinergiche, trasversali, coordinate e complementari;

- mettere a disposizione risorse umane finanziarie in modo continuativo e con una distribuzione calibrata e omogenea sull'intero territorio;

- monitorare e valutare quanto realizzato per riprogettare il modello organizzativo del sistema e nuovi progetti/interventi/azioni;

- organizzare e rendere accessibili e fruibili a tutte le donne molteplici luoghi di accesso alla RETE, distribuiti sull'intero territorio provinciale, coordinati in calendari e orari complementari;

- realizzare per e con le donne destinatarie degli interventi progetti specifici e personalizzati di accompagnamento alla fuori uscita dalla violenza, attraverso la messa in rete delle competenze tecnico-professionali.

2. OGGETTO

Il presente Protocollo disciplina le modalità di collaborazione e gli impegni reciproci dei Soggetti coinvolti nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere.

3. VALIDITÀ E DURATA

La validità del presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione per la durata di quattro anni.

Almeno 6 mesi prima dalla scadenza, si procederà con confronti sugli esiti e raccolta di proposte di modifica.

Il Protocollo può essere prorogato per il tempo necessario al completamento del processo di modifica al fine di addivenire alla stesura di un nuovo protocollo.

4. SOGGETTI ADERENTI ALLA RETE

La RETE è costantemente aperta all'adesione di nuove Istituzioni, Organizzazioni del Terzo Settore, Enti, Fondazioni, Sindacati, Centri Antiviolenza, Collegi e ordini professionali soggetti in grado di contribuire mettendo a disposizione risorse umane e/o finanziarie in modo continuativo.

I Soggetti aventi interesse possono aderire al presente Protocollo ed alla sua formale sottoscrizione lungo tutta la validità del Protocollo.

Il legale rappresentante dell'Ente interessato all'adesione presenta richiesta scritta all'Ente Capofila.

Il Tavolo di Governance si esprime in merito nella prima seduta utile.

L'Ente Capofila, invia al richiedente riscontro della decisione tramite formale comunicazione e successivamente all'adozione di relativo atto di approvazione.

5.SOGGETTI SOSTENITORI DELLA RETE

La RETE, attraverso il Tavolo di Governance, è costantemente aperta all'adesione di Soggetti sostenitori che, pur non sottoscrivendo il presente Protocollo, possono supportare la stessa nella realizzazione di progetti/interventi/azioni sul territorio provinciale o nei singoli ambiti territoriali.

Possono essere, ad esempio Soggetti sostenitori:

- associazioni femminili e/o di volontariato, associazioni rappresentative delle donne con disabilità e/o altri gruppi vulnerabili, cooperative sociali;

- enti religiosi:

- eventuali altri enti che operano sul territorio e che hanno nel proprio statuto il tema della prevenzione e contrasto della violenza di genere.

I sostenitori saranno invitati a sottoscrivere, con l'Ente capofila, un atto di adesione ai principi e ai valori della RETE così da contribuire alla costruzione e condivisione di un sistema diffuso di cultura e modelli di intervento.

6. MODALITA' E ORGANISMI DI GOVERNANCE

La governance della RETE, condivisa tra i soggetti firmatari, si attua attraverso i seguenti organismi, con specifiche composizioni e funzioni:

- Tavolo di Governance
- Capofila
- Cabina di Regia

Nel caso vi fosse la necessità di operativizzare le funzioni in capo agli organismi di governance ed ai sottoscrittori del presente Protocollo, si provvederà redigendo specifico piano attuativo.

6.1 TAVOLO DI GOVERNANCE

Il Tavolo di Governance è composto da un rappresentante nominato formalmente da ogni organizzazione firmataria del Protocollo con nota da inviarsi all'Ente Capofila.

Le funzioni del Tavolo di Governance sono di indirizzo, programmazione e controllo.

Nello specifico il Tavolo di Governance esercita le seguenti funzioni:

- nominare il capofila della RETE;
- definizione, approvazione e successiva periodica revisione del Protocollo di Intesa finalizzato alla regolamentazione dei rapporti tra i Soggetti aderenti alla RETE;
- declinazione delle modalità attuative della normativa internazionale, nazionale e regionale
- in coerenza con la specificità sociale e culturale territoriale;
- individuazione delle priorità e delle linee di programmazione della RETE;
- condivisione di linee e azioni strategiche coordinate e complementari tra tutti i Soggetti della RETE per affrontare il fenomeno della violenza di genere, pur nella specificità dei diversi Ambiti e Organizzazioni;
- approvazione delle iniziative, delle azioni e delle attività a supporto del sistema di contrasto della violenza contro le donne, da svolgersi annualmente anche attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro e/o progettazioni ad hoc;
- monitoraggio e valutazione condivisa del modello di governance e di tutti i progetti e gli interventi;

- approvazione delle richieste di nuove adesioni alla Rete
- approvazione delle proposte progettuali in risposta a bandi di finanziamento nazionali, regionali, locali;
- approvazione delle proposte di *fundraising* compresa la destinazione del finanziamento.

Il Tavolo di Governance si riunisce almeno due volte all'anno e ogni volta che sia necessario portare a compimento un processo decisionale che riguarda le funzioni specifiche dello stesso Tavolo di Governance.

Alle riunioni del Tavolo di Governance possono partecipare, su invito, i referenti tecnici dei rappresentanti nominati formalmente per ogni Ente firmatario del Protocollo.

Il Tavolo di Governance è convocato e presieduto dall'Ente Capofila della RETE o su richiesta da parte di almeno 1/3 dei partecipanti.

6.2 CAPOFILA

Il Capofila della RETE, nominato dal Tavolo di Governance, è scelto tra i 5 Ambiti Territoriali della Provincia di Monza e della Brianza (Monza, Carate, Desio, Seregno, Vimercate).

Viene individuato all'atto dell'approvazione del Protocollo.

L'Ambito individuato quale capofila opera attraverso il Comune Capofila dell'Ambito per quanto concerne gli aspetti giuridico – amministrativi.

L'Ambito Territoriale declina le modalità di attuazione di tale ruolo individuando i referenti politici e tecnici responsabili dello svolgimento delle funzioni proprie del Capofila e di seguito declinate:

- convocare le riunioni del Tavolo di Governance e presiederne i lavori;
- approvare formalmente il Protocollo;
- supportare e accompagnare la RETE nell'attuazione del Protocollo e nella realizzazione di un processo organizzativo/operativo condiviso;
- predisporre le istruttorie per nuovi soggetti aderenti o sostenitori;
- predisporre le istruttorie necessarie allo svolgimento delle funzioni del Tavolo di Governance e della Cabina di Regia;
- partecipare, per conto della RETE, a momenti di confronto organizzati da Regione Lombardia con le altre reti lombarde contro la violenza di genere.

6.3 CABINA DI REGIA

La Cabina di Regia è composta dai referenti tecnici delegati e nominati dai Soggetti firmatari il Protocollo e dal coordinatore della RETE.

Le funzioni della Cabina di Regia sono di carattere programmatorio, progettuale e gestionale/operativo.

La Cabina di Regia opera sia collegialmente, sia attraverso specifici sottogruppi, appositamente istituiti dalla Cabina di Regia stessa.

Nello specifico la Cabina di Regia esercita le seguenti funzioni:

- mettere in atto gli indirizzi indicati dal Tavolo di Governance, applicando il Protocollo in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale di riferimento;
- progettare, realizzare e monitorare progetti/interventi/azioni specifici della RETE;
- predisporre un piano annuale dei progetti/interventi/azioni specifici della RETE da far approvare al Tavolo di Governance e successivamente ratificato dal Comune capofila dell'Ambito territoriale di Monza;
- sostenere la coerenza e la complementarietà delle prassi e metodologie operative attuate nei vari progetti/interventi/azioni della RETE;
- raccogliere/analizzare i dati sui progetti/interventi/azioni della RETE;
- ideare e organizzare i percorsi formativi per gli operatori;
- ideare e organizzare continue e aggiornate azioni informative e comunicative: visibilità sociale della RETE e dei suoi progetti;
- verificare il buon esito dei lavori della rete attraverso una metodologia sociale e con indicatori individuati annualmente.

La Cabina di Regia è convocata ed è presieduta dal Coordinatore della Rete.

6.4 COORDINATORE DELLA RETE

Figura cruciale della rete è rappresentato dal Coordinatore della RETE, che ha il compito di supportare e accompagnare la RETE nell'attuazione del Protocollo e nella realizzazione di un processo organizzativo/operativo condiviso, in collaborazione con il capofila, e di accompagnare, sostenere, attuare e vigilare sull'evoluzione organizzativa, operativa e progettuale della RETE stessa.

Nello specifico esercita le seguenti funzioni:

- sostenere le attività interistituzionali, interorganizzative e interdistrettuali della RETE e il mantenimento degli impegni comuni dei soggetti aderenti la RETE, nel rispetto di responsabilità istituzionali soggettive;
- curare la connessione tra il livello provinciale e il livello territoriale (5 Ambiti);
- accompagnare la condivisione e l'attuazione di procedure trasversali e di connessione dei soggetti aderenti la RETE;
- sostenere la coerenza e la complementarietà delle prassi e metodologie operative attuate a vario livello nella RETE;
- coordinare la Cabina di Regia per sostenere la sinergia e la correlazione delle azioni progettuali specifiche, attuate da ogni gruppo di lavoro;
- contribuire alla raccolta documentale e dei dati per una analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno nel territorio e delle attività svolte dalla RETE;
- predisporre la documentazione richiesta dal Tavolo di Governance per l'esercizio delle proprie funzioni;
- sostenere una efficace e costante comunicazione interna ed esterna alla RETE, al fine del riconoscimento della RETE quale riferimento provinciale per la problematica e le relative azioni di cui trattasi;

- riportare gli esiti dei gruppi di lavoro al Tavolo di Governance;
- effettuare report scritto annuale del funzionamento della Rete da presentare e condividere con il Tavolo di Governance e la Cabina di Regia.

6.5. OPERATRICI DI RETE

La RETE rispetto alla realizzazione dei progetti personalizzati con le donne, che prevedono il coinvolgimento operativo di più soggetti (équipe di rete multidisciplinari), si dota della figura dell'Operatrice di Rete (volutamente donna in ragione delle specificità delle problematiche e nel rispetto degli orientamenti teorici maggiormente diffusi) che collabora con il referente di Ambito per l'attuazione territoriale del Protocollo e dei progetti/azioni della RETE, nel rispetto delle specificità dei singoli Ambiti.

L'Operatrice di rete ha le seguenti funzioni specifiche:

- accompagnare e organizzare la connessione progettuale ed operativa dei vari soggetti coinvolti nei progetti personalizzati con le donne (équipe di rete);
- facilitare/condurre le équipe di rete e monitorare che le decisioni prese vengano attuate dai diversi soggetti competenti;
- sostenere la connessione progettuale e operativa con le Case rifugio per eventuali percorsi di inserimento delle donne, oltre all'accompagnamento;
- raccordarsi con i Pronto Soccorso nelle fasi operative dell'accoglienza della donna;
- monitorare l'utilizzo delle risorse;
- raccordarsi con i Servizi Sociali dei Comuni di residenza delle donne da collocare/collocate in protezione e, in generale, delle donne prese in carico.

7. BANDI DI FINANZIAMENTO

Su indicazione strategica del Tavolo di Governance è promossa la partecipazione a bandi di finanziamento e/o linee di finanziamento regionali, statali ed europei nonché privati (ad esempio: fondazioni private, ecc.) finalizzati a sostenere gli interventi di accoglienza, presa in carico e accompagnamento delle donne, oltre ad interventi di prevenzione e di sensibilizzazione culturale.

I rapporti tra i Soggetti partecipanti al partenariato progettuale sono regolati da specifiche convenzioni formalizzato dall'Ente capofila del progetto.

È altresì possibile, da parte dei Soggetti aderenti alla RETE, effettuare iniziative di *fundraising* finalizzate al sostegno delle attività della RETE stessa. Il Tavolo di Governance avrà il compito di validare le proposte e procedere alla loro formale autorizzazione;

8. IMPEGNI GENERALI DEI SOGGETTI FIRMATARI

I Soggetti firmatari il presente Protocollo si impegnano a promuovere e sostenere iniziative volte a favorire pari opportunità tra uomini e donne, contrastare la violenza di genere, anche con azioni di tipo culturale, formativo ed educativo.

Nello specifico i Soggetti firmatari si impegnano a:

- concorrere all'applicazione del presente Protocollo;
- attuare le procedure trasversali e di connessione messe a punto in maniera condivisa;
- rendere coerenti e complementari le prassi e le metodologie operative attuate nei propri interventi specifici con quelle degli altri Soggetti della RETE;
- mettere a disposizioni risorse umane garantendo la loro partecipazione al Tavolo di Governance, alla Cabina di Regia ed ai gruppi di lavoro istituiti dal Tavolo stesso;
- partecipare alla progettazione programmazione, realizzazione e monitoraggio dei progetti/interventi/azioni specifici della RETE;
- contribuire alla predisposizione e attuazione del piano annuale di programmazione;
- assumere la responsabilità progettuale/operativa dei gruppi di lavoro dei quali si è stati nominati capofila/referenti;
- mettere a disposizione dati e informazioni derivati dalle proprie attività specifiche e contribuire alla analisi dei dati relativi a progetti/interventi/azioni realizzati con la RETE e in generale sul fenomeno della violenza a livello territoriale;
- mettere a disposizioni risorse strumentali e finanziarie compatibilmente con le specifiche funzioni e le effettive possibilità e partecipare al reperimento condiviso di risorse finanziarie;
- ideare, realizzare e percorsi formativi in forma condivisa nella RETE;
- effettuare percorsi formativi aggiornati e costanti alle/ai proprie/i operatrici/ori sulla violenza di genere e aspetti correlati, anche attraverso la partecipazione ai percorsi formativi organizzati dalla RETE;
- partecipare alle azioni informative e comunicative realizzate in forma condivisa dalla RETE;
- integrare azioni informative, di sensibilizzazione ed eventi (calendari coordinati, diffusione materiale, ecc.) realizzati nelle organizzazioni di appartenenza con il piano comunicativo e di sensibilizzazione della RETE;
- diffondere capillarmente nelle organizzazioni di appartenenza la conoscenza del Protocollo sottoscritto e di quanto realizzato nella RETE;
- far circolare costanti e aggiornate informazioni alla e nella RETE su quanto svolto nelle proprie organizzazioni sulla violenza di genere.

I Comuni, Centri Antiviolenza, i Pronto Soccorso e le Forze dell'Ordine sono per le donne punto di accesso alla RETE e riferimento per i progetti personalizzati attuati in loro favore.

9. COMPITI SPECIFICI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Il presente Protocollo individua gli impegni specifici che i Soggetti firmatari assumono con la sottoscrizione del presente Protocollo.

9.1 COMUNI

I Comuni appartenenti agli Ambiti territoriali, quali nodi di accesso alla RETE con i loro Servizi Sociali comunali, si impegnano a:

- svolgere un ruolo attivo nel supporto all'uscita dalla violenza delle donne attraverso i propri servizi;
- garantire alle donne vittime di violenza e ai loro figli il sostegno sociale, economico, abitativo e /o di protezione in forma attiva e in attuazione dei propri compiti /responsabilità istituzionali, compresi gli oneri economici relativi all'ospitalità in case rifugio;
- coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul proprio territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma associata;
- sviluppare e potenziare nel proprio specifico territorio una collaborazione fra istituzioni pubbliche e del terzo settore in particolare con quelle firmatarie del Protocollo, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza di situazioni di violenza di genere, con particolare attenzione alle donne con disabilità e donne appartenenti a gruppi vulnerabili nonché alle situazioni di emergenza.

9.2 AMBITI TERRITORIALI

Gli Ambiti territoriali si impegnano a:

- presidiare la connessione tra il livello provinciale della RETE e lo specifico livello territoriale e a diffondere nel proprio territorio l'applicazione del Protocollo e l'attuazione dei progetti, interventi e attività della RETE;
- attuare specifiche ed accessibili strategie di comunicazione ed informazione per sensibilizzare il territorio di riferimento sulla violenza di genere e sulla violenza domestica;
- organizzare specifiche attività di Ambito, per contrastare la violenza di genere e domestica, nonché intensificare il rapporto di collaborazione con le sedi territoriali dei Soggetti firmatari il Protocollo;
- definire le modalità di copertura degli oneri economici derivanti dall'applicazione del Protocollo e assumerne i relativi impegni nelle sedi istituzionali di Ambito;

Per esercitare tale impegno individuano, nominano e comunicano al capofila un/una Referente di Ambito per la partecipazione ad incontri funzionali alla realizzazione ed al presidio degli impegni dell'Ambito territoriale stesso, e al collegamento tra ciò che si svolge nel proprio territorio e gli altri organismi della RETE.

9.3 CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri Antiviolenza, quali nodi centrali della RETE per l'accesso e la realizzazione di progetti personalizzati con le donne, si impegnano a garantire quanto convenuto nell'Intesa Stato – Regioni (requisiti strutturali e organizzativi, operatrici, servizi minimi) e quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia.

I Centri Antiviolenza della RETE in particolare si impegnano a:

- accogliere, a titolo gratuito, le donne di tutte le età (ed i loro figli minorenni), che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza;
- garantire che le proprie sedi siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme vigenti in

materia di civile abitazione, inclusi quelli relativi all'assenza di barriere architettoniche, e che abbiano un'articolazione di spazi interni che consenta l'accoglienza e lo svolgimento dei colloqui nel rispetto della normativa della *privacy*;

- garantire un'apertura delle sedi almeno 5 giorni settimanali con libero e gratuito accesso delle donne;
- assicurare l'adeguata presenza di personale (esclusivamente femminile) con una specifica formazione sui temi della violenza di genere con molteplici funzioni (operatrici dell'accoglienza, legali, psicologhe, mediatrici linguistico-culturali, esperte in tema di differenti condizioni di disabilità), operatrici competenti nell'agire in una logica integrata e multidimensionale (équipe multidisciplinari) per definire e attuare i progetti personalizzati di fuoriuscita dalle situazioni di rischio o violenza delle donne e dei loro figli;
- fornire personale costantemente aggiornato sulle attività e modalità operative della RETE;
- garantire un numero telefonico per la reperibilità 24h/24 con modalità di accessi multicanali (ad esempio, attraverso messaggi, *chat* ed *e-mail*) per le donne con disabilità che hanno problemi ad utilizzare il telefono nel modo tradizionale (ad esempio, le donne sorde), o difficoltà ad utilizzarlo in condizioni di riservatezza (ad esempio, alcune donne tetraplegiche) e l'adesione al numero nazionale di pubblica utilità 1522;
- attenersi alle indicazioni nazionali e regionali per la rilevazione dei fattori di rischio;
- predisporre e adottare la Carta dei Servizi;
- assicurare il costante raccordo con gli altri nodi centrali della Rete (Centri Antiviolenza, Case Rifugio, Servizi Sociali dei Comuni, sistema socio-sanitario, Forze dell'ordine ecc.) nel rispetto del presente Protocollo e delle procedure/prassi operative trasversali messe a punto in maniera condivisa;
- a promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne rivolti a: insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia, studenti e insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, alla cittadinanza e all'opinione pubblica;
- a raccogliere, elaborare e diffondere dati in loro possesso, relativi al maltrattamento, per attività di ricerca e approfondimento.

9.4 AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA

L'Agenzia Tutela della Salute sostiene, promuove e divulga, sul territorio di competenza, le politiche e gli interventi attivati da Regione Lombardia in tema di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne.
Partecipa alla Rete Antiviolenza come nodo della stessa e come struttura attuatrice della programmazione regionale ed organismo intermedio nell'eventuale gestione di risorse dedicate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno. Contribuisce a diffondere le informazioni relative ai progetti attivati sul territorio.

Si impegna altresì a:

- collaborare e divulgare le iniziative congiunte, oggetto del presente Protocollo, nonché a coinvolgere la rete dei servizi territoriali afferenti al SSR, ed a raccordarsi con le ASST per il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, al fine di promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;

- favorire e sollecitare la partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio - sanitari in sinergia con i soggetti firmatari del presente Protocollo.

9.5 FONDAZIONE IRCCS SAN GERARDO dei TINTORI (MONZA) e AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DELLA BRIANZA

Si impegnano a garantire a tutte le donne della RETE l'accoglienza senza discriminazione alcuna nei Pronto Soccorsi e la loro assistenza e cura, utilizzando comunicazioni corrette attraverso linguaggi adeguati alle condizioni personali delle vittime, organizzate in un percorso diagnostico-terapeutico adeguato e dedicato alle condizioni cliniche obiettivate, con la presenza di figure di supporto a sostegno delle specifiche e già citate condizioni personali delle vittime, ai bisogni sociali o di protezione individuati, anche per quanto attiene la possibilità di un ricovero cautelativo.

Nello specifico danno attuazione alle Linee Guida Nazionali e alle fasi di operatività ivi definite:

- accesso al pronto Soccorso e Triage;
- trattamento diagnostico e terapeutico;
- corretta comunicazione con un linguaggio semplice, comprensibile e accessibile anche alle donne con disabilità sensoriale, cognitiva o relazionale;
- attivazione, ove necessario, della presenza di figure di supporto per donne con disabilità;
- rilevazione del rischio attraverso lo strumento validato del Brief Risk Assessment for the Emergency Department - DA5;
- dimissione/ricovero/mantenimento osservazione breve intensiva (redazione verbale);
- attivazione della rete antiviolenza territoriale e informazione alla donna del sistema provinciale di supporto;
- raccolta dell'obiettività, dei reperti e dei campioni biologici necessari, oltre che all'ambito clinico, anche a ottemperare alle esigenze di polizia Giudiziaria.

IRCCS e ASST si impegnano inoltre a:

- seguire le procedure trasversali concordate della RETE per garantire il raccordo operativo in ogni percorso personalizzato effettuato;
- garantire l'intervento di personale medico, infermieristico, sociale e socio-sanitario formato riguardo alle problematiche sanitarie e psicologiche connesse alla violenza di genere, perso nale tenuto costantemente aggiornato sulla variazione delle procedure trasversali concordate;
- informare le donne e l'intera cittadinanza sugli gli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza, attraverso la diffusione del materiale predisposto in autonomia o predisposto dalla RETE. Tale materiale deve essere reso disponibile anche in formati accessibili e comprensibili;
- attivare percorsi, nell'ambito delle specifiche attività di educazione sessuale e sanitaria, inclusi quelle sui diritti di salute sessuale e riproduttiva, mirati alla prevenzione e al contrasto alla violenza, rivolti a target differenti (es. Donne in gravidanza che accedono al Consultorio familiare per monitoraggio della gravidanza e per corsi di preparazione al parto, progetti di Educazione sanitaria specifici nelle scuole di primo e secondo grado, ragazze e donne con disabilità e donne appartenenti a gruppi vulnerabili);
- accogliere tutte le donne vittime di violenza e maltrattamento presso i Consultori familiari, ulteriori luoghi di accesso alla RETE, con l'obiettivo di fornire informazioni, orientamento e supporto alle donne evitando che la condizione di disabilità sia un elemento che ne esclude l'accesso;
- svolgere azioni di sostegno psicologico e presa in carico psicoterapeutica di donne vittime di violenza nell'ambito delle attività consultoriali;

- valorizzare l'azione del Dipartimento di Salute Mentale, dei Ser.T. (Servizio per le Tossicodipendenze) e dei NOA (Nucleo Operativo Alcoologia), rispetto al sostegno e al trattamento delle donne vittime di violenza;
- attivare azioni per il trattamento del soggetto maltrattante (LEGGE 69/2019).

9.6 ISTITUTI CLINICI ZUCCHI E POLICLINICO DI MONZA

Si impegnano a garantire a tutte le donne della RETE l'accoglienza senza discriminazione alcuna nei Pronto Soccorsi e la loro assistenza e cura, utilizzando comunicazioni corrette attraverso linguaggi adeguati alle condizioni personali delle vittime, organizzate in un percorso diagnostico-terapeutico adeguato alle condizioni cliniche obiettivate, con la presenza di figure di supporto a sostegno delle specifiche oltre che già citate condizioni personali delle vittime, ai bisogni sociali o di protezione individuati, anche per quanto attiene la possibilità di un ricovero cautelativo.

Nello specifico danno attuazione alle Linee Guida Nazionali e alle fasi di operatività ivi definite:

- accesso al Pronto Soccorso e Triage;
- trattamento diagnostico e terapeutico;
- corretta comunicazione con un linguaggio semplice, comprensibile e accessibile anche alle donne con disabilità sensoriale, cognitiva o relazionale;
- attivazione, ove necessario, della presenza di figure di supporto per donne con disabilità;
- rilevazione del rischio attraverso lo strumento validato del Brief Risk Assessment for the Emergency Department - DA5;
- dimissione/ricovero/mantenimento osservazione breve intensiva (redazione verbale);
- attivazione della rete antiviolenza territoriale e informare la donna del sistema provinciale di supporto;
- raccolta dell'obiettività, dei reperti e dei campioni biologici necessari, oltre che all'ambito clinico, anche a ottemperare alle esigenze di polizia Giudiziaria.

Si impegnano inoltre a:

- seguire le procedure trasversali concordate della RETE per garantire il raccordo operativo in ogni percorso personalizzato effettuato;
- garantire l'intervento di personale medico, infermieristico, sociale e socio-sanitario formato riguardo alle problematiche sanitarie e psicologiche connesse alla violenza di genere e do mestica, personale tenuto costantemente aggiornato sulla variazione delle procedure tra sversali concordate;
- informare le donne e l'intera cittadinanza sugli gli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza, attraverso la diffusione del materiale predisposto in autonoma o predisposto dalla RETE. Tale materiale deve essere reso disponibile anche in formati acces sibili e comprensibili;
- attivare percorsi, nell'ambito delle specifiche attività di educazione sessuale e sanitaria, inclusi quelli sui diritti di salute sessuale e riproduttiva mirati alla prevenzione e al contrasto alla violenza anche domestica, rivolti a target differenti (es. donne in gravidanza che acce dono al Consultorio familiare per monitoraggio della gravidanza e per corsi di preparazione al parto, progetti di educazione sanitaria specifici nelle scuole di primo e secondo grado, ragazze e donne con disabilità e donne appartenenti a gruppi vulnerabili).

9.7 PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

La Provincia si impegna a:

• sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani, della non discriminazione e delle discriminazioni multiple ed intersettoriale, in particolar modo nell'ambito scolastico (in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale con tutte quelle iniziative educative volte a diffondere la cultura del rispetto dei generi e della non violenza) e nel mondo del lavoro;

• promuovere e diffondere la conoscenza e l'applicazione del protocollo e l'attuazione dei progetti /interventi/attività della RETE ARTEMIDE presidiando la connessione tra il livello provinciale della RETE e lo specifico livello di Ambito e dei rispettivi Comuni, con le organizzazioni del Terzo Settore, le Fondazioni e le forze sociali.

9.8 CONSIGLIERA DI PARITA' - PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

La Consigliera di Parità, quale organo con funzioni di prevenzione e contrasto alle discriminazioni di genere nel lavoro e di promozione dei principi di uguaglianza di opportunità tra donne e uomini nel lavoro, si impegna a:

- promuovere, anche in cooperazione/collaborazione con gli altri Soggetti firmatari, iniziative di informazione e formazione sul tema delle molestie e violenze nei luoghi di lavoro;
- adottare iniziative di sensibilizzazione dei contesti lavorativi e della società civile sulla discriminazione di genere nel mondo del lavoro;
- diffondere la conoscenza e l'applicazione del Protocollo e l'attuazione dei progetti/interventi/attività della RETE e raccordarsi con gli altri nodi Centrali della RETE.

9.9 PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI MONZA E DELLA BRIANZA

La Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo si impegna a:

- collaborare alla messa a punto delle iniziative indicate nel presente Protocollo, riferendo periodicamente ai competenti organismi di livello nazionale nonché alla Conferenza Provinciale permanente;
- coordinare il presente Protocollo con il Protocollo sottoscritto con Regione Lombardia.

9.10 PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MONZA

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza si impegna a:

- adottare criteri di assegnazione automatica dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto Procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamento, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestie, lesioni dolose);

- emanare direttive di carattere generale, indirizzate ai sostituti e alla Polizia Giudiziaria per garantire l'adeguatezza degli interventi nella fase delle indagini preliminari nonché durante la fase processuale in cui la vittima di reato viene ad assumere la delicata veste di testimone e per accelerare l'iter delle indagini (acquisizione di cartelle cliniche, documentazione fotografica, tempestiva escussione delle persone informate dei fatti);
- tenere in considerazione le specifiche caratteristiche della vittima – accanto al tipo, alla natura e alle circostanze del reato –, al fine di comprendere se esista il rischio di una vittimizzazione secondaria, di quale entità e quali siano gli strumenti specifici approntare per scongiurare tale eventualità;

  applicare l'art.10 della Direttiva EU 2012/29 "Diritto ad essere ascoltata" ovvero adottare una disciplina processuale che garantisca alle vittime di reato il diritto di essere sentite nel corso del procedimento penale e di poter fornire elementi di prova.

9.11 FORZE DELL'ORDINE

La Questura di Monza – Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Monza, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza e i Comandi di Polizia degli Enti Locali, si impegnano a:

- assicurare che la raccolta delle denunce avvenga in situazioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare fragilità psicologica in cui si trova la donna vittima di violenza inclusa la donna con disabilità;
- mettere in atto una particolare attenzione e sensibilità nella raccolta e stesura delle denunce per facilitare l'iter processuale della donna;
- favorire l'utilizzo di procedure, anche in caso di assenza di denuncia, che mettano in contatto la vittima con i Centri Antiviolenza e/o con i servizi del territorio, fornendo alla stessa tutte le informazioni utili;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento, promossi nell'ambito delle attività formative realizzate dalla RETE;
- fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta e alla elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza;
- garantire l'individuazione e la disponibilità di un referente per l'attuazione delle modalità operative della RETE, al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste in caso di necessità o emergenza;
- condividere con Pronto Soccorso e Ordine dei Medici progetti di intervento mirati alla corretta raccolta di reperti che possono determinare elemento di prova nell'assoluta osservanza della catena di custodia e percorsi formativi per individuare possibili interazioni migliorative dell'approccio con la donna vittima.

9.12 ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

L'Ordine si impegna a:

- sostenere e diffondere le attività di prevenzione della violenza di genere presso i propri associati con particolare attenzione ai medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, considerato che il fenomeno causa gravi danni alla salute della donna;
- formare i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta ed in genere i propri aderenti affinché riconoscano precocemente la violenza di genere o la violenza assistita esercitata contro propri/e pazienti e offrano supporto e aiuto, anche accompagnato le vittime verso i Centri antiviolenza e gli altri nodi della rete;
- promuovere la messa in rete del Servizio Ospedaliero Antiviolenza (SOV) presente presso l'ASST di Vimercate dialogando con le risorse e l'esperienza del territorio all'interno della Rete (Centri anti-violenza, Case Protette, Forze dell'ordine, Operatrici di rete etc.), nonché la sua migliore integrazione con il *Percorso Rosa* adottato dai Pronto soccorso della Provincia di Monza e Brianza e dalla Rete Artemide.

9.13 CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA (AFOL MONZA E BRIANZA)

I Centri per l'Impiego della Provincia di Monza e della Brianza si impegnano a:

- Promuovere, anche in cooperazione/collaborazione con gli altri Soggetti firmatari, iniziative di informazione e formazione sul tema della violenza di genere;
- Contribuire ad azioni finalizzate alla prevenzione ed al contrasto al fenomeno della violenza di genere;
- Intercettare il bisogno (situazione di violenza) diventando un punto di accesso e segnalazione alla rete e orientando la donna vittima di violenza ai servizi specifici, attraverso l'adozione di un protocollo operativo sottoscritto con Centri Antiviolenza e Case rifugio;
- Contribuire al processo di cambiamento e di autonomia, supportando la donna nel suo percorso di riqualifica e di inserimento o reinserimento lavorativo.

Afol Monza Brianza, in qualità di ente accreditato al lavoro e alla formazione, si impegna inoltre a promuovere percorsi di formazione professionale e di accompagnamento al lavoro a valere su finanziamenti pubblici regionali o provinciali.

9.14 CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO DI MONZA

Il Comitato di Croce Rossa di Monza si impegna a:

- essere "sentinella" sul territorio, grazie alla sua presenza continua, operativa e capillare con i servizi rivolti alla comunità attraverso i servizi attivi (servizio 118, unità di strada, spazio 37, distribuzione viveri) in un'ottica di segnalazione e collaborazione con tutti gli altri Enti aderenti alla Rete;
- essere di supporto alla Rete nell'azione di sensibilizzazione all'intera comunità a fronte della partecipazione a specifici incontri formativi;

- mettere a disposizione mezzi e personale, informato e riservato come da protocollo, per il trasporto delle donne vittime di violenza presso le strutture protette, garantendo 5 trasporti pro bono annui.

9.15 ORGANIZZAZIONI SINDACALI: CGIL CISL UIL

Le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL sono da sempre impegnate nel contrasto e nella rimozione di ogni forma di violenza, razzismo e discriminazione e nel sostegno alle donne sottoposte a forme di restrizione di libertà e sfruttamento in qualunque ambito si manifesti.

Sul territorio di Monza e della Brianza, i Coordinamenti Donne CGIL CISL UIL delle lavoratrici attive e delle pensionate, che unitariamente si occupano di tematiche di genere, collaborano e sostengono i Centri Antiviolenza.
In particolare le Organizzazioni Sindacali Confederali si impegnano a:

- garantire la tutela delle lavoratrici vittime di violenza e molestie nei luoghi di lavoro con avvocate esperte in materia, tramite gli uffici vertenze attivi in tutta la Provincia e, quando necessario, attivare l'avvocata penalista e la psicologa al fine di accogliere e dare informazioni e tutela alle donne nel percorso di denuncia;

- garantire azioni di sensibilizzazione rivolte a lavoratrici, lavoratori e a tutta la cittadinanza, con iniziative unitarie, nelle giornate dedicate alle tematiche femminili, anche in raccordo con gli altri nodi della Rete;

- garantire accessi accompagnati ai servizi dedicati alla tutela del lavoro, delle donne in carico ai Centri Antiviolenza ed alle Case Rifugio per le quali si rendano necessari interventi specifici per il mantenimento del posto di lavoro;

- garantire la formazione continua delle delegate e dei delegati, anche attraverso i percorsi formativi promossi dalla Rete, per affrontare le delicate tematiche della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro e non solo, sapendo informare ed orientare le donne verso i Centri Antiviolenza presenti sul territorio in un'ottica di supporto integrato ed arricchito dalle reciproche competenze;

10. RECESSO DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

I Soggetti sottoscrittori del presente Protocollo possono recedere entro tre mesi prima del termine di ogni anno, tramite invio di comunicazione formale al Capofila della Rete, il quale provvederà a darne notizia agli altri Soggetti sottoscrittori e ad effettuare atto di accoglimento del recesso.

11. PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti dell'Articolo 13 del Regolamento 679/2016/UE "General Data Protection Regulation", informiamo che il Comune di Monza tratta i dati personali da lei forniti e liberamente comunicati. Il Comune di Monza garantisce che il trattamento dei suoi dati personali si svolge nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della sua dignità, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.
Il Comune di Monza ha nominato, con provvedimento del Sindaco, un proprio DPO raggiungibile a questo indirizzo email: privacy@adeguamentiprivacy.it

L’informativa completa è visualizzabile al seguente link:
https://www.comune.monza.it/export/sites/default/it/DOCUMENTI/comunemonza/privacy/Informativa-Comuni-servizi-sociali.pdf

12. NORME TRANSITORIE E FINALI

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente Protocollo, si rinvia alla normativa vigente.

FIRMATARI

COMUNE DI MONZA

_____

COMUNE DI BRUGHERIO

_____

COMUNE DI VILLASANTA

_____

AMBITO TERRITORIALE DI CARATE BRIANZA

_____

AMBITO TERRITORIALE DI DESIO

_____

AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO

_____

AMBITO TERRITORIALE DI VIMERCATE

_____

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA

_____

IRCCS SAN GERADO DEI TINTORI MONZA

_____

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DELLA BRIANZA

_____

ISTITUTI CLINICI ZUCCHI MONZA

_____

POLICLINICO MONZA

_____

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

_____

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI MONZA E DELLA BRIANZA

_____

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MONZA

_____

QUESTURA DI MONZA – POLIZIA DI STATO

_____

COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI DI MONZA

_____

GUARDIA DI FIANANZA – COMANDO PROVINCIALE

_____

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

_____

CONSIGLIERA DI PARITA' – PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

_____

AGENZIA PER LA FORMAZIONE, L'ORIENTAMENTO E IL LAVORO (AFOL) DI MONZA E DELLA BRIANZA

_____

CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO DI MONZA

_____

Organizzazioni sindacali

CGIL

_____

CISL

_____

UIL

_____

C.A.DO.M. CENTRO AIUTO DONNE MALTRATTATE DI MONZA – CENTRO ANTIVIOLENZA

_____

ASSOCIAZIONE TELEFONO DONNA – CENTRO ANTIVIOLENZA

_____

ASSOCIAZIONE WHITE MATHILDA – CENTRO ANTIVIOLENZA

_____

ASSOCIAZIONE MITTATRON – CENTRO ANTIVIOLENZA

_____